Mercoledì 20 Febbraio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 51.

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie . .	id. 20	— id. 11	— id. 6.
Svizzera . .	id. 23	— id. 17	— id. 9.
Francia . .	id. 36	— id. 19	— id. 10.
Altri Stati .	id. 48	— id. 25	— id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

TORINO, 19 FEBBRAIO

NOTE DIPLOMATICHE DELL'AUSTRIA E DELLA PRUSSIA

La posizione che l'Austria e la Prussia si sono fatte reciprocamente nella questione orientale può determinarsi con sufficiente chiarezza dalle rispettive note dei due gabinetti, pubblicate dai giornali in questi ultimi giorni, nonostante la contorta fraseologia delle cancellerie tedesche.

In primo luogo tanto la Prussia come l'Austria si attribuiscono il merito di aver ottenuto a Pietroburgo l'adesione alle proposte che poi ebbero il nome di progetto di preliminari. L'Austria se ne era già prima vantata altamente, e i suoi giornali avevano magnificato questo vanto, come di un merito straordinario per le generali condizioni politiche dell'Europa, ma veramente trascendentale per quelle speciali della Germania.

La parte che si attribuisce a se stessa la Prussia nell'accettazione dell'imperatore Alessandro II, è una piccola vendetta per essere stata, non senza intenzione per parte dell'Austria, messa in disparte quando si macchinava quel colpo.

Le vendette della Prussia non si fermano a questa sterile soddisfazione. La Prussia critica amaramente la dichiarazione colla quale l'Austria accompagna alla dieta germanica il progetto dei preliminari, e dandosi l'aria di maggior sapienza assicura che vi avrebbe fatta qualche salutare modificazione e sopratutto avrebbe fatto sentire la convenienza di ritardare ancora per qualche tempo la comunicazione stessa.

Con tutto ciò, soggiunge il gabinetto di Berlino, lasciamo da parte le nostre eccezioni affinchè non si creda che l'Austria e la Prussia siano in disaccordo fra di loro. Ma questo non è che una frase, poichè le due note constatano da capo a fondo che le due potenze non vanno intese fra di loro. Infatti il senso della nota prussiana da capo a fondo non è altro se non quello di asserire che interviene alle deliberazioni della dieta germanica, e che desidera del pari intervenire nelle negoziazioni di Parigi per rimediare a ciò che, secondo le idee della Prussia, hanno di funesto i procedimenti dell'Austria.

Il gabinetto di Vienna invita semplicemente la dieta ad accettare e sostenere il progetto dei preliminari, assicurando di aver fiducia che del quinto punto non sarà fatto uso in modo che possa mettere a repentaglio l'opera della pace felicemente incominciata.

La Prussia fa sembiante di non essere rassicurata da questa asserzione, e vorrebbe sapere quali saranno le condizioni nascoste sotto il quinto punto. Naturalmente non essendo queste ancora comunicate alla corte di Russia, il gabinetto di Berlino non poteva lusingarsi che per esso si sarebbe fatta un'eccezione. Pare però che ne sappia abbastanza per temere che possano essere oggetto di viste e pretensioni divergenti, le quali ritarderebbero o rimetterebbero in questione il felice risultato delle negoziazioni. La Prussia vorrebbe quindi che si facessero delle riserve in proposito; che la dieta adotti pure i primi quattro punti, ma che in quanto al quinto, essa abbia un rappresentante al congresso di Parigi per poter adottare tosto le condizioni del quinto punto di mano in mano che saranno determinate, cioè ammesse dalla Russia.

L'Austria che sopra ogni altra cosa vuole la pace ad ogni costo, desidera l'accettazione pura e semplice della dieta prima delle negoziazioni per poterla far pesare dalla sua parte nelle negoziazioni stesse, nella speranza che questo peso possa contribuire o a far piegare le potenze a desistere da condizioni che la Russia rifiuta, o ad indurre la Russia a desistere dal rifiuto.

Veramente il peso della confederazione germanica nelle negoziazioni europee è quello di una piuma. Ma l'Austria non trascura un filo, che abbia qualche apparenza di vantaggio pei suoi fini.

Il sistema prussiano è precisamente l'opposto.

Il gabinetto di Berlino è convinto, non senza ragione, che l'azione della dieta germanica diretta contro le potenze occidentali è nulla; ma diretta contro la Russia potrebbe recare non poco fastidio a quest'ultima, non già nel senso di farla piegare, ma pure in quello di riversare su di lei il rimprovero di aver voluta la continuazione della guerra, quando si avesse a discioglere il congresso in seguito ad un rifiuto della Russia di accettare taluna delle condizioni del quinto punto.

Le riserve e le suggestioni della Prussia sono fatte dunque interamente nell'interesse della Russia, e già si pressente che come tali saranno adottate dalla dieta. L'Austria avrà dunque una nuova sconfitta, ma invero la Prussia non potrà gran fatto vantare la sua vittoria, perchè terminando il congresso in una rottura, questo suo contegno la renderà in faccia all'Europa complice colla Russia della colpa per la pace mancata.

Questo risultato è di somma importanza, perchè potrebbe essere l'anello offerto alle potenze occidentali per rannodarvi dimostrazioni ostili contro la Prussia.

In connessione con un tal fatto sarebbe la necessità dell'Austria di dichiararsi o di confessare la sua impotenza, acquistando la neutralità coi sacrifici che le potenze troveranno opportuno d'imporle nell'interesse generale dell'Europa.

La nota dell'Austria e della Prussia e più ancora le riserve della dieta germanica sul quinto punto, ci rivelano con sufficiente chiarezza che in questo vi sono degli scogli che minacciano gravemente l'opera della pace.

L'Austria ha la ferma fiducia che ciò non è il caso; ma la Prussia non le presta fede, e la dieta germanica segue l'opinione della Prussia; ciò significa che l'Austria non è stata in grado di dare, nè alla Prussia, nè alla dieta, nelle consuete segrete vie confidenziali della diplomazia, l'assicurazione che le condizioni nuove siano tali che la Russia con avrà difficoltà ad accettarle; dall'altro è un indizio che le stesse comunicazioni confidenziali della diplomazia russa alla corte di Berlino ed alla diplomazia di Francoforte, recano la certezza che la Russia non intende di accettare taluna di quelle condizioni.

Ora l'intenzione della Prussia è di far recedere le potenze da quelle condizioni, e per ciò va assicurandosi l'appoggio della dieta germanica per quanto vale. L'Austria è indifferente che ceda l'uno o l'altra parte purchè si faccia la pace, e lavora in questo senso a Parigi, Francoforte e Pietroburgo.

Ciò si desume dall'accennato carteggio ufficiale delle due potenze, che del resto non avrebbe ragione di esistere se non vi fossero fondati timori di rottura al congresso a proposito del quinto punto.

Lo stesso dissenso fra la Prussia e l'Austria non può essere quindi altrimenti considerato che come effetto delle divergenze insuperabili che sussistono fra la Russia e le potenze occidentali.

CAMERA DEI DEPUTATI

Per la terza volta, nel breve giro di cinque anni, il parlamento deve occuparsi della legge d'imposta sulle patenti, e come questo debba tornar fastidioso ai legislatori, agli esecutori della legge ed a quelli che dalla medesima sono colpiti, non v'ha chi nol vegga, tanto più fastidioso imperciocchè essendo legge di non lieve indagine e di complicata esposizione, richiede uno studio lungo per capirla, se pure a molti è dato, anche con qualche studio di comprenderla.

La commissione incaricata di riferire su questa legge dichiarò che anche il suo lavoro non doveva avere un effetto stabile, ma lo propose come una disposizione provvisoria che deve avere effetto pel solo 1856, e nello estenderla non ebbe altro scopo se non quello di correggere gli evidenti errori cui condusse l'applicazione della legge del 1853. Ma in alcune altre parti, in ciò che spetta l'aumento della tassa per alcuni commercianti, la commissione, e lo confessò ingenuamente, tentò un esperimento pel quale non aveva raccolte bastanti informazioni, lasciandosi inspirare dalle più probabili presunzioni.

Quando adunque una legge già più volte combattuta si presenta scortata da così modesti ausiliari, egli è naturale che si manifestino le opposizioni. Senza tener conto di quella dell'on. dep. Bottone, che è un'opposizione astratta, applicabile a qualunque disposizione di legge, vi ebbe ieri quella dell'on. dep. Biancheri, che, sotto forma di una proposta pregiudiziale, presentò un altro progetto di legge nel quale viene messo innanzi un nuovo sistema. Una tale proposta venne valorosamente sostenuta quest'oggi dall'on. dep. Riccardi Carlo, il quale imprese a stabilire l'esorbitanza di alcune tasse proposte specialmente nella tabella B, e dimandò che si faccia ritorno a quel principio su cui era fondata la legge del 1851, della quale si disse troppo male, ma di cui non si può giudicare con abbastanza sicurezza, essendo troppo breve il tempo per cui se ne fece esperimento.

Se non che trattandosi di una materia nella quale la camera, per le soverchie prove tentate, è diventata esitante, non crediamo che queste proposte che mutano fondamentalmente il sistema della legge, abbiano grande probabilità di essere accolte, se preventivamente non poterono farsi aggradire dalla commissione.

Il signor ministro dell'istruzione pubblica incaricato per ora del portafoglio delle finanze ha difeso la legge mostrando quanto eccessive sarebbero state le conseguenze dell'emendamento *Biancheri*, ed instò specialmente perchè gli emendamenti tutti si presentassero al banco della presidenza prima che cadano in discussione gli articoli a cui devono applicarsi. Sarà questa un'ottima precauzione se sarà osservata, nulla essendo più facile quanto sconvolgere l'economia di una legge, con un emendamento improvvidamente presentato ed avventatamente accettato.

LE ASPIRAZIONI DELLA *PATRIA*

Non la finiremmo sì presto se esaminare e rivelar volessimo tutti i sofismi, tutte le pretensioni, tutte le idee ingenerose e contrarie al principio d'onore che informar dee la politica piemontese ed italiana, tutti i consigli

APPENDICE

—o—

CARTEGGIO DI FIRENZE

LETTERA III.

Firenze, 11 *febbraio*.

Cangiamenti nel ministero -- Leva militare -- Matrimonio del principe ereditario -- Fallimento d'un banchiere -- Legge sulla stampa -- Condizioni letterarie della Toscana -- G. B. Niccolini -- Gino Capponi -- Il gabinetto letterario di Vieusseux -- I fuorusciti Sanesi, *quadro del livornese Pollastrini.*

Il languore, dopo i tramestii carnevaleschi, ci invade; per molti non è solamente morale, ma anche fisico, giacchè il minuto popolo ha disperso in pochi giorni le economie di parecchi mesi, e questo conduce dritto dritto alla fame e ad infiniti guai che di quella sono figli; ma di ciò me la passo.

Come vi profetava nella mia penultima, il principe D. Andrea Corsini ha lasciato la carica; riporta a casa la fama intatta, poichè, se ne togliete la nomina di qualche console, nulla fece nè far poteva nè di buono nè di reo: d'altronde, la sua vanità, che non era poca, è stata ampiamente appagata da croci e crocioni piovutigli da alti potentati, e per ultimo dallo stesso granduca, che in premio delle benemerite fatiche lo fregiava della gran croce di S. Giuseppe. Il portafogli degli esteri è caduto nelle mani di Baldasseroni, che così riunisce ad esso l'altro delle finanze e della guerra: soma tanto molteplice non spaventa l'antico ministro, il quale ha attitudini a tutto, senza profondità in cosa alcuna. Ma le faccende toscane non han d'uopo di talenti speciali; una volta fissate le norme, e questo è pensiero del duca indettato dal gabinetto di Vienna, lo andarvi dietro è cosa molto semplice. Tuttavia non vi crediate che il ministero abbia a rimanere così mutilato! Già si pensa a completarlo, e se le voci dicono il vero, parrebbe nel modo che vi descrivo, cioè Baldasseroni agli esteri e guerra, Landucci alle finanze, Nervini all'interno, gli altri al loro posto. La nomina di Nervini non toglie nè aggiunge nulla a ciò che il governo fu; uomo versato in diritto criminale, non ignaro del civile, magistrato austero, esso seguiterà le traccia dell'antecessore con misure altrettanto inflessibili, ma con destrezza più sagace, perchè più acuto di mente e meno zotico di maniere. Landucci sarà poi più adatto alla nuova posizione, come quella che lo metterà a contatto dei gabellieri e d'altra gente avvezza ad angariare, con cui la sua ruvidezza meglio consonerà.

Aggiungete che le amministrazioni principali dello stato esigono tanto nella loro organizzazione quanto nel loro personale, dei rigorosi provvedimenti; poichè falsa è la prima, ed il secondo è oltre ogni credere scadente, così per il lato della intelligenza di cui gl'impiegati toscani sono la perfetta negazione, come per l'altro della probità, alquanto equivoca. Baldasseroni, finchè fu alla testa dei dipartimenti subalterni, portò zelo nel richiamare al loro dovere gli sviati, e all'uopo rigidità e inflessibilità nel punirli; ma, salito ai sommi onori, zelo e rigore dismise, per divenire un ministro inerte e vanitoso, disposto a dare melate parole a tutti, a non attenerne alcuna, e così a sfuggire l'animavversione burocratica, del cui appoggio era bisognoso, in mancanza di quello del paese che non volle prestargli. Landucci non è uomo che in questa parte abbia smentito se stesso; più facile a vedere il lato peggiore delle cose che il migliore; sprezzante di omaggi e blandizie; esso stesso disadatto a farne; egli è sommamente acconcio a dirigere un ramo della cosa pubblica che ha patito immensi abusi, e che non può riordinarsi senza spedienti energici, e fino ad un certo punto spietati. Auguriamoci che l'ardore col quale esso ha fin qui inseguito i veri o pretesi perturbatori della quiete interna, venga più opportunamente indirizzato a sgravare la finanza di tanti parassiti infingardi e corrotti, i quali ne fanno il peggiore governo.

Il dimessosi principe Corsini riparerà, come io altra volta vi annunziava, a Parigi; vuolsi che non tanto ve lo decida il desiderio di godere più splendidamente delle sue pingui rendite, quanto lo scorno sofferto dalle disposizioni testamentarie del padre, il quale nel chiamarlo usufruttuario della maggior parte dell'asse patrimoniale, imponeva però che il patrimonio stesso dovesse essere tenuto in amministrazione dai fratelli Neri e Tommaso, onde impedire che il primogenito trasmodasse nella sua notoria prodigalità. Questa misura equivalente ad una *sottoposizione* sembra che abbia fatto molto mal senso nel principe, il quale vorrebbe sbattere l'amarezza fra le distrazioni di un mondo più vasto e più vario del nostro.

Un decreto sovrano ha ordinato anche quest'anno il reclutamento militare; due cose meritano in esso attenzione; prima lo aver ridotto la *misura d'altezza* del soldato, attesa la difficoltà somma che le comuni incontravano nello uniformarsi rigorosamente all'antica; seconda, l'alta cifra dei chiamati sotto le bandiere in 2,000 teste: i vuoti che si verificano nei battaglioni non richiedevano questo numero; per la qual cosa si ritiene che una parte del reclutamento debba servire alla formazione di battaglioni nuovi, fra i quali se ne prevede un secondo di bersaglieri.

Dicesi che il principe ereditario abbia a prendere moglie fra breve; e che in quella occasione non abbiano a mancare gioie pubbliche; fra queste va in prima lista un quindici giorni di *maschere*, dappoichè sembra che i fiorentini vadano in sollucchero per questo cadavere ritornato a vita: se ciò è, io vi do parola di lasciar Firenze per altrettanto tempo, tanta è la mia sazietà di effrenatezze scempiate. Suppongo, frattanto, che vi prenda curiosità di sapere quale sarà la sposa; ma qui è appunto dove i bene informati non vanno d'accordo; chi la dice di Napoli, e chi di Germania: io non so chi dia nel segno; l'avvenire istruirà me e voi.

Nell'anno decorso fallì in Firenze il banchiere L . . . ; era tenuto per onesto e per abile, e queste due qualità avendogli cattivato la fiducia pubblica, e con la fiducia forti capitali, il suo fallimento riuscì per moltissimi disastroso. Sino ad oggi era opinione che la sua disgrazia non fosse stata altro che la conseguenza della imperizia e della mala sorte; e perciò era dall'universale piuttosto commiserato che odiato: ma dopo le verificazioni dei sindaci, la cosa ha preso aspetto diverso: tanto che si è dovuto costatare non essere stato il fallimento esente da fraude, ed in questo concetto è stato spiccato ordine d'arresto contro il colpevole. Ma è vecchio stile in Toscana che allorquando si può risparmiar male a qualcheduno, ancorchè meritato, s'abbia a farlo; ed è su questo riflesso che l'autorità, prima di procedere contro di quello, si dette premura di ammonirlo del pericolo minac-

insomma che la *Patria* prodiga da alcuni giorni.

Se la *Patria* non parlasse che per sè, i suoi suggerimenti potrebbero passare inosservati: ma essa si dice interprete ed organo di un partito parlamentare, essa non ha mai niegato che il conte di Revel fosse uno dei suoi principali patroni. Or, com'è possibile tollerare in pace e coprire col silenzio proponimenti indecorosi e sconfortanti insinuazioni?

È la *Patria* la sentinella avanzata delle nostre istituzioni, essa che annunzia dall'alto che queste istituzionioni cadono brano a brano? Non abbiamo più camere? Non è più rispettata la libertà della stampa? Non v'è più libertà di associazione? Tutte le guarentigie più preziose del viver libero vennero meno in Piemonte, e fa mestieri che il partito della *Patria* venga a ristorarle?

Ma non è la *Patria* che fa il broncio alle istituzioni che abbiamo? A che tende questo continuo richiamo alle istituzioni francesi, questo additare frequente l'esempio di Francia? A che accenna il consiglio di ritirar le cose ai loro principii?

La *Patria* biasima la libertà della stampa, anzi dichiara che la libertà della stampa ha rovinata se stessa: ma non ne profitta essa? E come può simulare rispetto alle patrie leggi, un giornale che in alcune occasioni mostrò di non rispettare neppure i corpi costituiti, un giornale che condanna la libertà, mercè la quale esso ha vita e facoltà d'insultare al Piemonte ed all'Italia?

Noi sapevamo che vi erano partiti, i quali si adoperavano a separare il Piemonte dall'Italia, ed a metterlo sotto gli influssi stranieri, ma non avremmo mai osato supporre che ve ne fosse uno il quale si chiama partito parlamentare, disposto a transigere, a sacrificare i principi, ad abbattere le istituzioni, ed a far sì che il Piemonte non sia più Piemonte, ma una provincia austriaca o francese.

Non basta l'insultare all'Italia e lo sconfortarla, non basta il niegare al Piemonte, ad uno stato italiano il diritto di parlar di cose italiane, e di chiedere alle potenze un alleviamento dei mali che pesano sulle altre provincie, non basta sostenere l'Austria contro il proprio paese; bisogna aggiugnere nuove offese, e chiedere che in Piemonte s'introducano gli esteri istituti, e si abolisca la libertà della stampa ed ogni altra libertà.

Quest'è la conclusione degli articoli ingenerosi della *Patria*. Tuttavia questa dichiara che non vuol colpi di stato: ma come correggere quelli che a lei paiono abusi, e come seguire l'opera *vasta ed animosa* compiuta in Francia, senza colpi di stato?

Ci dica la *Patria* qual via seguirebbe, qual partito abbraccierebbe, quali mezzi adoprerebbe per raggiungere l'intento. I suoi consigli non sono ammessibili, se non si esce dalla legalità, e noi abbiamo troppa fiducia nel senno o nell'onestà e nella vigorosa coscienza del paese, per credere che mai sia per prevalere un partito il quale riconosce di non poter afferrare le redini del governo se non se facendo un colpo di stato, che quando pur non fosse nelle sue intenzioni, emergerebbe fatalmente dai suoi atti.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 19 *febbraio*.

S. M. l'imperatore ha ricevuto in udienza particolare il conte Buol, il conte Cavour, il barone di Brunow, il barone Hübner e il marchese di Villamarina.

Il *Times* annunzia che il forte Nicolò è stato interamente distrutto dai francesi.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Vista la legge in data del 2 febbraio volgente per la leva di numero mille tra marinari ed operai dell'iscrizione marittima;

Viste le determinazioni del 6 febbraio 1830 dalle quali sono regolate le leve di mare;

Vista la situazione numerica degl'inscritti di ciascheduna direzione marittima;

Sulla proposta del nostro ministro della marina,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Sui mille uomini che il governo è in forza di detta legge autorizzato a levare dall'inscrizione marittima per gli armamenti e le costruzioni navali, ne saranno per ora chiamati soltanto *seicentotrenta*, cioè *cinquecento* marinari pel servizio di permanenza, e *centotrenta* operai calafati per quello di supplemento.

In sostituzione però dei marinari attualmente al servizio di supplemento, li quali venissero designati per quello di permanenza, ne saranno levati altrettanti della stessa categoria di supplemento, cominciando dall'ultima classe.

Art. 2. Sono chiamati a far parte della leva di permanenza le classi degli inscritti nati nel 1826 al 1834 inclusivamente, e di quella di supplemento le classi dal 1816 al 1834 pure inclusive.

Art. 3. È assegnato ad ognuna delle direzioni marittime il contingente di cui nel ripartimento che segue:

Alla direzione di Genova	marinari	206	calafati	80
»	di Nizza	»	22	»	8
»	di Oneglia	»	37	«	2
»	di Savona	»	57	»	31
»	di Chiavari	»	122	»	5
»	di Spezia	»	52	»	3
»	di Cagliari	»	4	»	1

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino il 5 febbraio 1856.

VITTORIO EMANUELE

GIACOMO DURANDO.

Con R. decreto del 2 corrente è stabilito che il grado onorifico dell'ispettore ingegnere capo nel l'uffizio d'arte presso il ministero di finanze, contemplato nella pianta approvata col decreto del 24 gennaio 1856, corrisponde a quello d'ispettore nel corpo reale del genio civile.

— S. M. con decreto 13 febbraio corrente ha accettato le dimissioni dalla carica di R. provveditore agli studi della provincia d'Alessandria, date dal sig. avvocato cav. Vincenzo Capriolo, e gli ha conferito il titolo di R. provveditore onorario.

Con altro decreto della stessa data, S. M. ha nominato il sig. avvocato Ambrogio Damasio R. provveditore agli studi della detta provincia d'Alessandria.

FATTI DIVERSI

Strada ferrata di Stradella. Martedì scorso l'assemblea generale degli azionisti per la ferrovia da Alessandria e Novi al confine piacentino riunivasi in Voghera, e prendeva importanti deliberazioni. Numerosa oltremodo fu l'adunanza, essendovi intervenuti più di 180 socii, sia soscrittori privati, sia rappresentanti di comuni, di provincie, e della camera di commercio genovese. Il deputato Depretis lesse un accurato resoconto del fin qui operato, e delle proposte riguardanti l'avvenire. I due voti di maggior peso furono quelli con cui si approvava il sistema delle *obbligazioni* da emettere per trasformare in un prestito il concorso delle provincie, secondo le condizioni e norme già riferite — e quello che fra le altre facoltà conferiva al consiglio d'amministrazione pien potere di concertare all'uopo col governo la cessione dell'esercizio della ferrovia costruenda.

Presiedette l'assemblea l'intendente Di Cossilla; e molti fra gl'intervenuti erano delle piacentine e lombarde provincie, divise politicamente, per ogni altro rispetto sempre congiunte.

Venne eletto così il nuovo consiglio d'amministrazione: Meardi e Radice di Voghera; S. Quirico e Farina Paolo di Torino; Bianchi di Novi; Castellani di Pavia; Piatti di Piacenza; Depretis, presidente. (*Corr. merc.*)

Commercio della Russia. Il prospetto del commercio dell'impero russo negli anni 1852, 53 e 54, pubblicato da quel dipartimento commerciale, dimostra quanto abbiano sofferto l'industria ed il traffico nel primo anno della guerra.

Le importazioni da 119 milioni di rubli d'argento nel 1852, 132 milioni nel 1853, discesero nel 1854 ad 80 milioni.

Le esportazioni da 131 milioni nel 1852, 163 nel 1853, discesero nel 1854 a 76 milioni e mezzo.

Il solo stato che presenti un aumento ne' suoi rapporti colla Russia è la Prussia, perchè il commercio coi paesi belligeranti e coll'Europa si faceva per mezzo suo, stante il blocco.

Un nuovo libro. Nello scorso anno il sig. Vittorio Bersezio pubblicò il *Novelliere Contemporaneo*; ed ora, pei tipi del Cassone, ha mandato in luce un altro volume intitolato: *La Famiglia*. Queste novelle sono otto e riescono, per così dire, come tanti quadri di famiglia fra loro concatenati da un protagonista che si rivede in ciascuno di essi. Romualdo incomincia da fanciullo ad avere ottimi esempi dal padre suo ond'era felice la sua famiglia: passa per vicende varie, e molti uomini conosce, e molte cose vede che lo fanno meditare, e le quali egli racconta ai lettori, in quel modo che ora si dice *drammatizzare*.

Noi per offerire sommariamente qualche indizio che valga a stuzzicare la curiosità che è sempre fra i principali stimoli che fanno cercare un libro, trascriviamo questa specie di conclusione che si trova in sul finire dell'ultima novella. — Romualdo, dissemi poi volgendomi un viso dipinto della massima contentezza, la felicità sta di casa col matrimonio; prendete una bella e buona moglie che vi ami, e potrete infischiarvi della fortuna e ridere sul muso alla sventura. —

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 19 *febbraio*.

Là seduta s'apre all'una e mezzo. Si fa la lettura del verbale della tornata antecedente e del sunto delle petizioni; quindi l'appello nominale.

Alle due passate la camera è in numero e si può approvare il verbale.

Il *Presidente* dà comunicazione d'una lettura del ministro della guerra, con cui questi rende informata la presidenza della camera che il conte Agostino Petitti, tenente-colonnello, capo dello stato maggiore, generale del corpo di spedizione, ed i cav. Giovanni Cavalli, pure tenente-colonnello, direttore del laboratorio chimico dell' artiglieria, vennero da S. M. promossi al grado di colonnelli nei rispettivi corpi, colla paga e coi vantaggi assegnati a questo grado.

Avendo quindi il conte Petitti ed il cav. Cavalli cessato di far parte della camera, se ne scriverà al ministro dell'interno, onde proceda alla convocazione dei rispettivi collegi, Cherasco e V di Torino.

Seguito della discussione sulla riforma provvisoria delle tasse e patenti.

La commissione per l'esame di questo progetto è composta dei deputati Benintendi, Sineo, Buffa, Pescatore, Galvagno, Farina M. e Revel, relatori.

Continua la discussione generale.

Arnulfi dice principalmente che l'esperienza non ha ancora fatto conoscere con precisione i risultati della legge attualmente in vigore, e non ha ancora offerti lumi sufficienti perchè si possano fare ora nuove riforme, con sicurezza che saranno conformi alla giustizia. Si lasci la legge in attività ancora per un anno, e si vedrà poi meglio il nuovo sistema cui convenga attenersi.

Riccardi Carlo dice che è urgente il provvedere, benchè gli dolga che ogni anno vengasi a variare le leggi, ciò che torna funesto ed alle leggi stesse ed ai contribuenti; che la legge del 51 era più equa di quella del 53: che essa produsse non 800m. lire, come si disse, ma più di 2 milioni, e il prodotto aumentò nel 53, ma non le si diede sufficiente tempo per isvilupparsi; che se la legge del 53 diede nel 54 L. 3,300,000, ciò dovevasi attribuire all'essersi fatti gl'impiegati più esperti ed al grosso numero di multe e contravvenzioni, cui essa diede luogo, giacchè pochi hanno avuto tempo e pazienza di percorrere una legge di 63 pagine. Appoggia quindi la proposta del dep. Biancheri, e dice che nella legge nuova vogliono essere introdotti altri elementi più consentanei a quelli della legge del 1853. Sa bene che nel 56 si voglia arrecare qualche sollievo ad alcuni esercenti; ma non si possono aggravare altri senza aver dati positivi. La commissione ha aderito al progetto senza conoscere le basi su cui è fondato. Per molte industrie la tassa vien duplicata e quadruplicata. E qui l'oratore, per dimostrare le esorbitanze che, secondo lui, vi sono nella gradazione, passa in rivista le tasse imposte a molti esercizi in ragione di grado e di popolazione, come agenti di cambio, negozianti all'ingrosso di lane, coloniali, pizzi, olii; calzolai, cappellai, sensali, ecc. Prega quindi la camera ad arrestarsi innanzi a questo gran inconveniente, segnalato colla profonda convinzione di un uomo che ha intorno a ciò cognizioni speciali per le abitudini della sua vita. Si accetta la proposta del dep. Biancheri; chè se si vuol procedere nella discussione del progetto, non è necessario aggravar tanto la mano, e devesi usare molta moderazione.

Lanza, ministro dell'istruzione pubblica e interino delle finanze: Benchè noi siamo stati gli ultimi a proporre una tassa di questa natura, pur non dobbiamo stupirci se siamo costretti a riprendere la materia per emendarne i difetti. In Francia, nel Belgio venne modificata, più volte in seguito all'esperienza. È quasi impossibile trovare una cifra che corrisponda anche solo in modo approssimativo al reddito di ogni industria. Il sistema delle consegne introdotto dalla commissione nella legge del 51, fece cattiva prova. L'imposta nel primo anno non diede che 800,000 lire, cioè appena il quarto di quello che avrebbe potuto

---

ciantegli affinchè, come eseguì, se la svignasse in tempo utile.

Si afferma imminente la legge sulla stampa, che suona lo stesso un ritorno alla censura di ingrata memoria. Il consiglio di stato vi si trattiene attorno da due anni e più, ma finora o non si posero d'accordo, o il governo non stimò opportuno il momento di dare questa nuova e patente dimostrazione della sua stolidezza retriva. Checchè ne sia, ve ne prometto, per quando metterà fuori il muso, un cenno secondo la coscienza pubblica.

E poichè mi è caduta la parola *stampa*, permettete che io percorra brevemente le attitudini che rivelano, gli studi a cui applicano, lo stato in che vivono i pochi uomini di lettere e di scienze che sono di un qualche ornamento alla patria nostra. Da questi tratti messi giù alla buona, avrete un barlume delle condizioni letterarie in Toscana.

Mi diparto dal venerando nostro G. B. NICCOLINI, il quale basta solo ad onorare una nazione. Come tutti saprete, l'intelletto suo non è più nella pienezza di quella forza da cui nasceva l'*Arnaldo*, monumento degno di tant'uomo. Gioberti fu quegli che lo sconcertò, senza però smuoverlo nei suoi disegni intorno alla rivendicazione d'Italia; i primi successi delle utopie giobertiane, magnificati come a quei dì dettava la leggerezza fanatica, lo travagliarono, come quegli cui il tristo presentimento delle più tarde catastrofi non isfuggiva. Avveratisi i prognostici che egli raccoglieva nell'animo forte, ne rimase, senza meraviglia, penosamente afflitto.

Intanto, il turbamento dell'intelletto e l'angoscia del cuore lo rendettero per lungo tempo inoperoso, e solo ad intervalli capace di dettare qualche buon verso, inspirato pressochè sempre dal pensiero di patria. In seguito egli tornò alla sua lucida ragione, ma non per farne quel severo esercizio che avevagli dato tanta gloria; imperocchè la sua salute rimase più che per lo avanti indebolita, la sua sfiducia per il risorgimento italiano accresciuta, la sua misantropia a maggior segno esagerata. *Niccolini* ebbe il torto di non essere quanto facea di mestieri accessibile ai giovani; non che mancasse di benevolenza per essi, e fin' anco di debolezza nel lodare gli intendimenti e le opere loro; ma perchè assorbito da studi profondi, qualunque interruzione e distrazione da quelli gli cagionava molestia: con tutto ciò, nel vigore della sua vita erasi piegato a mostrarsi di tratto in tratto fra gente non affatto indegna di lui; e questa, più che altrove, la trovava raccolta presso la distinta donna signora Amelia Calani (oggi moglie al C. Carletti) la quale avendo molta coltura accoppiata a moltissima modestia, soleva riunire seralmente in sua casa il fiore della società, affinchè i sommi che in quella convenivano fossero di utile ammaestramento ed esempio agli intelletti minori.

Niccolini era l'astro maggiore di cotesta riunione, timidissimo ed imbarazzatissimo fino al punto di apparire sospettoso, vi voleva tutta la pazienza e tutta l'acutezza della padrona della casa per toglierlo al silenzio, mettendolo su terreno confacente ai suoi studi, e sopra questioni da esso vivamente sentite: colto il segno ed il momento, l'uomo apparentemente cupo e accigliato deponeva tutta la sua austerità, e nel silenzio generale prorompeva con parole concitate e solenni contro i vizi del tempo, descriveva le secolari cagioni della servitù italiana, s'infiammava d'ira, nutrita alle più elevate e profonde ragioni storiche, contro il papato, di ammirazione pei padri della nostra letteratura, e, in una parola, spiegava e consigliava degnissime cose con quella forza di argomentazione e con quella ricchezza di eloquio che gli sono tanto familiari, abbenchè parchissimo nello usarne, e alienissimo poi dal farne pompa. Ricordo che certa volta uscito Niccolini dalla conversazione, uno straniero, pur di merito, preso da impeto d'ammirazione, si protese a baciare le orme del grand'uomo, tanto era l'entusiasmo che quegli sapea destare ogniqualvolta si abbandonava alla poderosa eloquenza delle sue convinzioni.

Al presente il nostro sommo italiano non è più quel d'una volta: anco i pochi amici che allora vedeva e che erano tutti desiderio di metterlo in quella migliore luce da cui per modestia rifuggiva, non gli sono più d'attorno; Luigi Ciardi, il giovane della prodigiosa memoria, che pure gli stette appresso nei suoi più tristi giorni, e che profittando dei lucidi intervalli del grand'uomo, sapeva ritenere i peregrini concetti e i versi stupendi coi quali l'ingegno vendicava gli oltraggi della infermità e della sorte, non gli è più vicino: i pochi che soli gli rimangono sono il fratello (segretario al dip. della guerra) il quale professa principii molto diversi per non dire opposti ai suoi, e che studiasi di isolarlo da ogni consorzio; una vecchia donna, d'ingegno non comune, ma di cuore assai all'ingegno inferiore, a cui il tragico nostro portava affetto fino dalla giovinezza, e presso della quale passa le più ore del giorno, dividendo con la medesima la tetra noia della età tarda; due o tre uomini mediocri in tutto, i quali lo accompagnano per le vie, più per tenerlo lontano da qualunque contatto, che per vero conforto di quello: la ragione che li dirige nello isolarlo a tal segno secondando la sua tendenza dominante si è quella di carpirgli bellamente e impadronirsi dei molti preziosi manoscritti che Niccolini lascerà inediti, e pei quali questi amici dello interesse si augurano fare dei pingui guadagni. Eglino pubblicarono a lor conto di già le *Lezioni di mitologia*, per i tipi di Bianchi e Barbera, le quali sono il lavoro più debole di Niccolini, quello di cui, mentr'era nella interezza delle sue forze, non soffriva gli fosse giammai parlato, e che, se conservasse tuttora la sua fermezza di volontà, non avrebbe per certo annuito alla loro pubblicazione: molte più, e molto più pregevoli sono le cose che di lui restano ignorate; e fra queste sono da porsi alcune tragedie, fra cui il *Mario*, che si dice lavoro condotto con magistero inarrivabile; v'è la *Storia delle famiglie sveve*, intrapresa da parecchi anni addietro, rifusa dopo le pregevoli notizie di Amari, e che ha costato all'autore fatiche, quali nessuno ancora immaginò nel trattare subietti storici; di poesie poi una farragine, poichè giammai Niccolini fu più fecondo poeta, e più vario, e più estemporaneo, quanto sotto l'influenza del suo presente rammarico per le disavventure italiane. Io stento a credere che questi ed altri lavori veder possano la luce, vivente il grand'uomo; lui trapassato, gli speculatori non mancherauno di metterli fuora come e nella guisa che l'avidità loro, più che la riverenza per l'illustre autore, sarà per suggerire. Chiudo questi cenni di Niccolini dicendo che egli non fu mai pazzo siccome spacciarono i male informati o i nemici suoi, ma ad intervalli esaltato per effetto del movimento italiano del 1848 e del suo moderatore, con cui era stato in opposizione per tutta la vita, e lo è tuttavia, sebbene in aspetto d'uomo a cui la natura ricusa le forze e

dare. La prima classe andò affatto deserta. Banchieri che guadagnavano 100[m, professionisti ed industriali che 20 e 30[m., si consegnarono nella quarta e nella quinta classe. Il governo fece verificare le consegne, ma le commissioni mandamentali distrussero quasi per intiero il lavoro del governo e ristabilirono le cifre consegnate dai contribuenti. Il governo doveva quindi od accontentarsi di una tassa inferiore alla dovuta o prendersi l'arbitrio e l'odiosità di sancire d'ufficio le somme degli agenti del governo. Il ministero venne allora a riproporre la legge sulle basi del primo progetto. Questa legge non peccava più per una somma insufficiente, giacchè rese 3,400[m. lire, ma sollevò molti riclami e provocò molte petizioni perchè troppo gravosa per certi piccoli esercenti.

Il governo ne indagò i difetti e gli risultò che la legge era intollerabile laddove stabiliva quote invariabili per molti commercianti che facevano guadagni assai diversi. Dichiarò che si proponeva di riformare la legge e credeva di poter mandare a termine un progetto di riforma nelle ferie parlamentari; ma non si potè preparare una legge abbastanza matura e studiata a fondo. Si pensò quindi ad un progetto provvisorio che arrecasse le riforme principali, quella specialmente che gli esercenti venissero ripartiti in gradi diversi secondo i diversi guadagni e che quando in una data località non ci fossero professionisti o industriali di primo grado, fossero tutti portati nel secondo o nel terzo. Questa riforma non avvertita del dep. Ricci risponde a buona parte delle sue obbiezioni.

Per ottenere la graduazione attuale si è presa la quota dal diritto fisso e se ne è fatta la tassa di secondo grado, aumentandola di 1[3 per avere il primo e diminuendo di 2[3 per avere il terzo; così venne arrecato non piccolo sollievo ai commercianti modesti. Furono inoltre esclusi dal pagamento del diritto proporzionale quelli che per tassa fissa pagano non più di 15 lire, mentre questa cifra nella prima legge era 12. Nel calcolo poi della tassa si terrà conto solo della popolazione dell'aggregato principale. Del resto da nessuna parte della camera e molto meno dalla sinistra si dovrebbe far rimprovero al ministero di aver aggravato alquanto gl'industriali e i commercianti che guadagnano di più, onde colmare in parte il vuoto che lascierà nell'erario l'essersi sollevate le classi meno agiate. Questa diminuzione sarà di 600 od 800 mila, nè lo stato può far senza di tal somma; dovrebbe porre una nuova imposta o porla naturalmente sui più agiati. Se alcune classi furono aumentate, vennero diminuite assai le ultime, e queste comprendono pure il maggior numero di esercenti. Io non ho avuto tempo di esaminare minutamente la tabella, nè l'accetto senza beneficio d'inventario. Se verranno fatte proposte di modificazione della tariffa, io mi assumerò di meditarle e di prendere informazioni sopra di esse per venire poi a dichiarare se io possa o no accettarle; vorrei quindi pregare gli onorevoli deputati di presentarle in tempo.

Il governo però non può rinunciare al suo progetto, per acconsentire a quello del dep. Biancheri. La tassa ne risentirebbe tale scapito che il ministero s'indurrebbe forse più presto a ritirare la legge. Il dep. Biancheri, per es., lascia libero alle commissioni lo stabilire la proporzione fra i varii gradi della tassa. La legge resterebbe con ciò monca e darebbe un prodotto assai inferiore. La massima parte degli esercenti saranno collocati nel terzo grado, verranno a pagare cioè una tassa metà dell'attuale. Si faranno ingiustizie peggiori. Chi guadagna 10 o 20 mila lire, si troverà con chi ne guadagna solo 2 o 3 mila. Gli articoli poi lasciati in disparte dal dep. Biancheri erano quelli che tendevano appunto a ricolmare l'erario del vuoto che vi lascerebbe la riforma di diminuzione.

Durando, ministro della guerra, presenta due progetti di legge.

Airenti riconosce che il progetto del ministero arreca alcuni miglioramenti, ma si lusingava che il ministro delle finanze avrebbe fatta opera più degna di lui. Non può approvare la graduazione della tassa obbligatoria ed eguale per tutti i comuni e tutti i commercianti: nè che in un comune anche non ricco abbiano necessariamente a trovarsi esercenti di primo e secondo grado. La tassa ora esistente poi, in alcuni casi, fu duplicata, triplicata e più; ciò che è una troppo grave transizione. Inoltre si aggravò la tassa sugli industriali e commercianti, che a lui parevano già abbastanza tassati. I negozianti all'ingrosso, i quali erano colpiti di 800 lire, ora lo sono di 1,200, ed a Parigi non sono colpiti che di 400 lire. Un negoziante di cereali, che commercia in una città di provincia, dovrà pagare come uno che in una primaria; e i commercianti di cereali della riviera si limitano a provvedere ai bisogni locali. Conchiude col dire che la tariffa è suscettiva di molti emendamenti e che egli voterà contro il progetto se essa venisse conservata tal quale.

La seduta è levata. Sono le cinque.

Notizie Ultime

SVIZZERA

S. Gallo. Si scrive da questo cantone in data del 12 corrente, che dopo le voci di pace, si fanno molti più affari in questa città commerciante, e che tutte le fabbriche di mussolina ripresero la loro attività. La strada ferrata progredisce in modo incredibile; si lavora giorno e notte onde terminare la linea da S. Gallo a Flawyl e metterla in esecuzione col primo del prossimo aprile. Per fornire i fondi necessari per la costrrzione del tronco da Rorschach a S. Gallo, due delegati del consiglio d'amministrazione si sono recati a Parigi, ove intrapresero delle negoziazioni col *credito mobiliare*; sembra però che a ciò non abbiano potuto riuscire.

— Il magnifico ponte sur la Sitter, in vicinanza di S. Gallo, destinato al passaggio della strada ferrata, opera che fa onore ai suoi costruttori, fu inaugurato lo scorso lunedì.

Basilea. Un condannato ha, giorni sono, trovato il modo di evadere dalla casa di reclusione coll'aiuto di un mantello ed un cappello che il curato, entrando nelle carceri, avea deposto nel corridoio. Questo travestimento gli valse per giunta l'onore di essere accompagnato alla porta della prigione con tutti i riguardi.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 17 *febbraio.*

La posizione della Russia è, secondo il mio avviso, molto migliore di quella che a lei venne fatta dall'incontestabile superiorità delle nostre armate. Superata sul campo di battaglia, essa viene al congresso sfruttando gli errori della nostra diplomazia: essa approfitta poi anche di una posizione fortunata che gli errori dei nostri precessori le hanno concessa e che il tempo ha consolidata. La Russia ha accettato i 4 punti proposti dall'Austria nella certezza che questi, quantunque per lei gravosi, non sono sufficienti per le potenze occidentali a meno che dal quinto punto si facciano scaturire condizioni così gravi che diventino esorbitanti e tali, al cui confronto, i primi quattro punti riduceansi ad un nulla. Dal lato diplomatico dunque essa si è posta su d'un terreno sodo, perchè lascierà ai suoi avversari la pena di rompere l'accordo; e quando non l'osassero e si attenessero a quelle condizioni che hanno proposte, essa è sicura di ottenere immediatamente un grandissimo vantaggio, come anche di non essersi pregiudicato in nessun modo l'avvenire a cui agogna e che diede origine alla presente guerra.

Il vantaggio immediato sarebbe la rottura dell'alleanza anglo-francese che è il fatto più mostruoso del secolo agli occhi delle potenze dispotiche, il fatto contro cui posero in opera ogni artificio, ben comprendendo come se questa lega durasse e saldamente durasse, l'Occidente avrebbe una prevalenza in Europa che nessun' altra lega potrebbe controbilanciare. In quanto poi alle sue mire per riguardo alla Turchia, non sarebbero punto stornate dalla pace attuale, perchè credete che per mare o per terra la Russia giungerà sempre in tempo al banchetto funebre della Turchia per provvedersi di una lauta parte, e forse crede che la guerra attuale intrapresa per sostenere l'impero ottomano; il dispendio che costò alle finanze turche; le riforme che per amore o per forza si vogliono introdurre in quello scheletro d'impero, in quell' organismo un po' infracidito, saranno forse le spinte più vigorose e potenti che affretteranno il caso della agognata successione. Non mi stupirei quindi che la Russia fosse, nel congresso, d'una desolante accondiscendenza.

In quanto all'Inghilterra, non è un mistero per nessuno ch'essa si sottomette a malincuore a questo esperimento pacifico. Quella nazione su cui l'entusiasmo può pochissimo, moltissimo il calcolo e la ragione, non sa comprendere come siasi intrapresa una guerra tanto poderosa per troncarla a mezzo, quando continuandola avrebbesi potuto ottenerne quei vantaggi che ora non si possono sperare; ma non può esimersi dall'accondiscendere ad un esperimento che sembra invocarsi da tutti in Europa. Se non che questa fase iusegnerà forse qualche cosa agli inglesi, ed è giusto che lo sappiano.

In Inghilterra vi ha un partito fortissimo che si attiene ai trattati del 1815 e che si spaventerebbe di qualunque ingrandimento territoriale della Francia. Questo partito ebbe la lusinga che l'imperatore loro alleato avrebbe fatto cavallerescamente la guerra senza aspirare a conquisto. È necessario che un tal partito modifichi le sue opinioni e comprenda come ogni servizio meriti ricompensa e come, in un affare, sia un po' eccessivo pretendere che tutto sia buono; basta bene che la somma delle condizioni favorevoli superi quella delle contrarie; ma il voler le rose senza spine è veramente un po' troppo pretendere.

Mi riservo a conchiudere dimani questa mia rivista.

Ormai tutti i plenipotenziarii accreditati al congresso sono raccolti a Parigi e le sedute per quanto dicesi incomincieranno il giorno 23. Ha fatto una qualche sensazione un articolo del *Times*, il quale mostra alla vigilia del congresso come a malincuore si presti alla conclusione della pace. Questo non deve maravigliarvi ed entra precisamente in quell'ordine di idee che più sopra vi ho succintamente accennato.

Qui a Parigi si dice da taluno che in qualche modo si verrà acconciare la quistione dell'occupazione degli stati romani nel congresso che ora si raduna, essendo ormai troppo tempo che le truppe francesi stanno a Roma per far la guardia al papa; ma questo non potrà combinarsi senza venire a parlare di tutta la quistione italiana, ed è tal garbuglio in cui la diplomazia mette la mano a malincuore.

Null'altro di nuovo. A.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 19 (sera)

Nessuna notizia politica.

Il prestito inglese sarà di cinque milioni soltanto, pagabili sino alla fine del mese di aprile.

Non è probabile che i consolidati rialzino fino al momento della aggiudicazione che avrà luogo il 22.

La realizzazione si effettua debolmente.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Marsiglia, 16 *febbraio.* Il *Jourdain* reca notizie da Costantinopoli sino al 7. Il nuovo sceriff della Mecca, Mohammet Ben Aaun, recentemente nominato dalla Porta, sta per partire per Alessandria onde recarsi al suo posto.

Le notizie della Cernaia del tre febbraio recano che il generale sardo Durando mangia la carne salata per dare l'esempio alle sue truppe.

Le notizie di Eupatoria del 30 gennaio recano che la carne vi è assai rara. La cavalleria turca è stata imbarcata. Le notizie dell'Asia ci fanno sapere che il quartier generale di Omer bascià è sempre a Redut-Kalè e che il suo esercito conta 32000 uomini.

Batum, 14 *gennaio.* I tunisini soffrono molto in causa del rigore della stagione.

(Lejolivet)

Marsiglia, 16 *febbraio.* I 21 articoli adottati nelle conferenze ultime tenute a Costantinopoli sono stati mandati a Parigi per essere annessi al trattato di pace. Le conferenze relative ai principati danubiani sono state, per quanto si assicura, contramandate, e le questioni che vi hanno riferimento saranno risolte à Parigi.

Il patriarca d'Armenia ha fatto citare in giudizio il redattore di un foglio armeno che si pubblica a Costantinopoli per aver sostenuta la necessità di una fusione con Roma. Il patriarca domanda che questo redattore sia punito col carcere.

Alla data del 2 febbraio i russi tiravano sempre contro i forti del Nord. Cinquemila uomini di truppe inglesi si preparavano a partire e saranno rimpiazzati di 3,000 che verranno da Malta.

La salute degli eserciti alleati continua ad essere eccellente, il numero degli ammalati è diminuito della metà.

Il corpo tunisino è oggi talmente ridotto che i giornali di Costantinopoli propongono di inviarlo a Tunisi. *(Havas)*

Berlino, 17 *febbraio.* Il primo bullettino del generale Lüders in data 26 gennaio, riferisce che gli alleati continuano a fortificarsi nella baia di Kamiesch, fa menzione anche di combattimenti di avanguardia sul fianco sinistro dell'esercito russo.

A Pietroburgo le tendenze sono tutte francesi.

Il signor Fontòn tiene interinalmente a Vienna il posto del principe Gorciakoff, partito in congedo.

(Havas)

Borsa di Parigi 19 *febbraio.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0	» » » » 74	» 73 65
4 1[2 p. 0[0	96 » » »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	89 »	» »
1853 3 p. 0[0	58 »	» »
Consolidati ingl.	91	(a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente.*

1

la opportunità di proclamare alto e sempre quelle dottrine che gli stanno fitte nell'animo; che scrive cose varie ora in prosa, ora in poesia, ma più per tenacità d'abitudine che per proposito; che mena giorni pieni di fastidio come quelli che non gli sono confortati dalle consolazioni della amicizia, di cui mal comprendono i doveri coloro ohe lo circondano.

GINO CAPPONI è un altro uomo per metà morto; e ciò non tanto per la cecità che lo affligge, quanto massimamente per quella abbiosciatezza morale inerente alla tempra sua, la quale gl'impedì di essere utile al paese come avrebbe e desiderato e dovuto. È Capponi un ingegno erudito, al quale fanno corredo le più belle doti del cuore; non fu mai, nè sarà uomo di propositi gagliardi, e ne' propositi perseverante; imperocchè il desiderio del bene della patria lo fece trascorrere per sentieri diversi senza che peranco trovasse la strada maestra a raggiungere il suo divisamento. Dubitativo per indole e per costume, lo divenne anche più per il contatto di *omicciattoli*, i quali blandendolo e accarezzandolo per acquistarsi credito sotto le ali del suo nome, si atteggiavano alla sua medesima versatilità, e in quella con stucchevoli lodi e con servilità ributtanti lo confermavano. Quest'adulazione era, per così dire, alimentata e pagata dalle liberalità del nostro mecenate, il quale, non per grandezza aristocratica, ma per vero sentimento di compassione per gl'infelici soccorreva di pecunia i liberali più aggravati dalla sorte, alcuni ne ricettava in casa, pochissimi escludeva dalla sua tavola. Questi tratti gli assicurarono una fama anco più splendida della meritata; la quale venne però a fallire, o almeno ad impicciolirsi sensibilmente, allorchè occorsegli mettere le sue doti e la sua sufficienza alle difficili prove della vita pubblica. In essa non ismentì la rettitudine morale; ma tutta al tempo stesso svelò la sua politica inettezza, alla quale non furono bastevole riparo gli sforzi ed i maneggi degli uomini alla sua fama e fortuna devoti, sì perchè ancor essi d'intelligenza e tatto politico manchevoli, sì perchè ligi troppo palesemente, sì, infine, perchè pusillanimi.

Ritiratosi Capponi dalle cure dello stato, in pro del quale, ad onta delle migliori intenzioni, nulla fece, mentre di sua mano disfece l'alta reputazione che gli avevano accumulato le sue beneficenze, rientrò nella tranquillità degli studii letterarii, nei quali non havvi chi ad esso contraddica perizia men che comune. Peraltro, da qualche tempo in qua, la sua mente è alquanto affievolita, e la salute sua declina con quella: ben di rado abbandona il suo vasto palazzo, ove lo conforta la tenerezza di una figlia esemplare per costume, e quella dei nipoti; e quando ne esce, egli è per intervenire alle serate del vecchio Vieusseux, a cui lo lega lunga amicizia contrassegnata da tratti generosi per mantenere in vigore l'utile istituzione del suo gabinetto letterario. Egli è il Capponi il nume di quella società, a cui non mancano le adorazioni dei mediocri; ma nume e sacerdoti sono oggi ridotti alla minima espressione, giacchè s'accorgono di aver fatto una cattiva prova, e non possono confidare di tentarne una seconda; d'altronde, ivi non concorrono più che uomini accademici, ormai troppo arretrati nelle idee, troppo illanguiditi negli affetti, troppo usati e abusati per pretendere di governare l'opinione del paese.

A tutto ciò aggiungete che molti fra coloro che v'intervengono godono cariche pubbliche governative, o pingui pensioni; il che li rende circospetti fino a disgradare i più prudenti. Opere di qualche polso Capponi non fece, nè lascierà; ingegno ricco di varia coltura, ma non abbastanza profondo, peritante nello affrontare il giudizio del pubblico, disanimato in troppo fresca età dallo infortunio che lo colpì, esso risplenderà assai più per la vita integerrima di quello che per la portata e per i frutti del suo sapere.

Vorrei aggiungervi molti altri nomi; ma questa volta me ne astengo per far luogo ad una breve descrizione artistica di un quadro testè esposto dal pittore livornese Pollastrini, il quale rappresenta *I fuorusciti sanesi*, e di cui vale che se ne dica qualche parola.

A questo quadro si è voluto da qualcheduno apporre difetto di unità. Ma il soggetto non poteva essere trattato per sua natura altrimenti che ad episodii, ossia a gruppi di figure, i quali in diversi atteggiamenti esprimessero quell' affetto che fa doloroso l'abbandono della patria. Qui la *unità* dovea coordinarsi alla *varietà*, e in effetto vi si trova. Le più belle figure sono quelle del frate, e della madre con in collo un bambino, la quale ricusa la elemosina del soldato straniero. La fisonomia del frate è piena di vita, e benissimo espresso il cenno con cui conforta il popolano a non disperare della sorte della patria libertà, la quale quantunque spenta potrebbe forse, quando che sia, risorgere. In tutta la figura della donna poi tu vedi quella nobile alterezza che non vuol venire a patti per nissuna ragione col distruttore della patria indipendenza, neppure tribolata dalla fame, neppure smossa dai lagni e dagli atti di due miseri suoi figliuolini che chiedono del pane, e vi si avventano. Parecchi trovano più pregevole l'episodio del vecchio che sostenuto dal braccio d'un suo figliuolo e accompagnato da una bella figura di donna (forse o figlia sua o moglie di suo figlio) prende anche egli la via dell'esiglio. È veramente bello è pure quest'episodio, e benissimo poi lavorato nelle parti accessorie, per esempio nelle sete, nei velluti, nelle pieghe e via via. Ma tutta questa finitezza, tutto questo magistero di esecuzione ammirabile quando si guarda all'arte per l'arte, a noi pare qui sprecato, e ci sarebbe gradito un abbigliamento più trascurato, come quello che sarebbe, forse, stato più acconcio ad aiutarne l' espressione, e l'efficacia di quel sentimento senza fine amaro prodotto del dovere abbandonare le paterne mura e le cose più caramente dilette. Chi muove per la via dell'esiglio non è naturale che apparisca sì studioso del vestire.

Lascia poi desiderare l'artista che nel secondo piano del quadro fossero rappresentati degli abbozzi di figure che componessero l'emigrazione in maggior numero che non apparisce. Così avrebbe più impresso nella sua tela il carattere di quella ch'ei chiama *Emigrazione sanese.*

Generalmente parlando le figure sono meglio condotte che il paese: e in somma, il quadro nel suo complesso è degno d'ogni elogio; vi ha stile corretto, vi ha bel colorito, le figure vi sono bene aggruppate e disegnate, vi ha rilievo e verità. Si vede che chi l'ha fatto sente e comprende l'arte, e la tratta secondo le norme tracciate dai sommi maestri, le cui opere mostra di aver molto studiato.

Finalmente la lode per me maggiore è l'italianità del soggetto. È tempo oramai che l'arte si scosti un poco da quel giro d'ispirazione esclusivamente religiosa in cui i sommi l'hanno relegata da quasi cinque secoli, e cerchi le glorie o le sventure patrie, ed i fatti civili che meglio approdino a richiamare gli italiani per quella via d'onde mai nè l'arte, nè le lettere avrebbero dovuto allontanarsi.

AVVISO

Nella fabbrica d'Acque minerali e gazose di CARLO FRIGERIO (via delle Quattro Pietre, N. 16) dietro suggerimento medico si fabbrica l'Acqua di Selz e di Sedliz coll'acqua della rinomata fontana di S. Barbara.

CHIAPPERO, OTTICO

via di Po, vicino al Caffè Fiorio

Ha ricevuto un grande assortimento di cannocchiali d'armata e per la marina inglese. Ricevette puranco una grande quantità di cannocchiali da teatro di prima qualità e delle migliori fabbriche d'Europa.

NOUVELLE EDITION, PRIX 1 fr. 50 c.

avec 40 planches, sous enveloppe cachetée

LA PRÉSERVATION PERSONNELLE

Par le docteur SAMUEL LA'MERT, 37, Bedford Square à Londres, membre de l'Université d'Edimbourg, de l'hôpital de Londres, etc. Cet ouvrage explique les effets résultants des mauvaises habitudes de collège, d'excès de jeunesse, et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par 20 années d'expériences dans le traitement des maladies du système génératif.

Traitement par correspondance. Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

La *Préservation personnelle* est en vente chez Gianini et Fiore, libraires, à Turin, soit en français, soit en italien, prix 1 fr. 50 c., franco par la poste fr. 2.

Elisire Moscovita *odontalgico della Corte di Russia.* — Bellissima importazione, è il miglior rimedio per conservare la beltà dei denti e la nettezza della bocca, fortifica le gengive, distrugge il cattivo odore dell'alito e dello zigaro e comunica alla bocca una freschezza aggradevole. — Ln. 2.

GRANI DI SANITA' del dottore FRANK. - Gli effetti di questo purgativo sono i più salutari e non danno alcun incommodo — Prezzo con l'istruzione che deve avere il nome dello stampatore *Lenormant*, Ln. 1 60.

Per speciale favore del governo francese ed a motivo di guarentire quell'efficace rimedio contro le contraffazioni, le scatole porteranno il *Timbro imperiale*, a canto alla firma di *A. Rouvière*.

NIZZA, alla Casa centrale di specialità, farmacia DALMAS, che spedisce collo sconto d'uso; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Biella*, Masserano; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Forneris; *Genova*, Bruzza; *Cagliari*, Crivellari; *Casalnuovo*, Beica; *Mortara*, Sartorio; *Savigliano*, Calandra; *Santià*, Aimonino; *Saluzzo*, Bongioanni; *Savona*, Albenga; *Torino*, Barbiè, Bonzani, Cerutti, Depanis, Florio, Nicolis, Tacconis, ove trovansi pure il vero *Rob Laffecteur* e gli altri specifici.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA

LA COLTIVAZIONE E LA POTATURA

DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

DEI FRATELLI

Marcellino e Giuseppe RODA

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori. — 1 vol. Prezzo L. 3 50.

Franco per la posta contro vaglia postale L. 3 75.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

ISTITUTO FEMMINILE

DIRETTO DALLE SIGNORE

PEVERELLI E BACCHIALONI

aperto con superiore approvazione in Torino

in capo a piazza Vittorio Emanuele, casa Aimenino, N. 22.

I. L'Istituto si compone d'un Convitto e di Scuole esterne. Nel Convitto si accettano le fanciulle dai 7 anni ai 14. Nelle scuole esterne dai 4 anni compiuti pure sino ai 14.

II. La pensione pel Convitto è fissata a franchi 60 al mese, pagabile a trimestri anticipati. Sarà fatta una conveniente riduzione ove si tratti dell'ammessione di due o più sorelle.

III. L'Istituto ha provveduto una casa di campagna, per i mesi di vacanza, alla quale verranno condotte le allieve, rimanendo l'importo del viaggio a carico dei rispettivi loro genitori senz'altro aumento di spesa.

IV. Le Scuole esterne sono divise in tre corsi: il *Corso preparatorio*, l'*Elementare*, e il *Superiore*.

V. Per l'ammessione al Corso preparatorio si richiede la retribuzione mensile di fr. 10; per il Corso elementare di fr. 15; e pel Corso superiore fr. 20. Il pagamento relativo dovrà in ogni caso essere anticipato.

VI. La scuola si fa in tutti i giorni feriali, compreso il giovedì, dalle ore 9 antimeridiane sino alle 4 pomeridiane.

VII. Quelle allieve esterne che volessero approfittare della campagna dell'Istituto, pagheranno la pensione mensile di fr. 50, rimanendo a carico dei parenti le spese di viaggio.

VIII. L'Istituto provvede all'istruzione nelle seguenti materie: *Religione, cioè Catechismo e Storia sacra — Lingua e Composizione italiana — Lingua e Composizione francese — Storia profana antica e moderna — Geografia — Principii di Fisica e Chimica — Storia naturale — Aritmetica e Sistema metrico decimale — Nomenclatura geometrica — Prime nozioni di psicologia e di logica — Ballo — Lavori femminili.*

IX. I Corsi saranno ordinati secondo i programmi stabiliti dai vigenti regolamenti.

X. Le lezioni di musica sono a carico delle famiglie e retribuite fr. 15 al mese. Con modici compensi mensili, da determinarsi di caso in caso, le allieve potranno avere lezioni di lingua Tedesca ed Inglese, di Disegno, di Canto e di Ginnastica.

L'insegnamento letterario e scientifico del Corso superiore è affidato per le diverse materie a sei chiarissimi professori. La matura loro esperienza nello svolgere i programmi in ordine specialmente ai bisogni delle varie condizioni domestiche e sociali della donna: la benevola ed assidua loro cooperazione nel bandire ogni ingannevole speciosità, e nel dare e mantenere negli studi dell'Istituto un andamento costantemente regolare, grave e di vera utilità, danno alle Direttrici, dopo quattro anni di felice sperimento, fondata fiducia che non sia per andar fallita la loro mira d'istruire ed educare tali alunne che siano di ornamento alle famiglie a cui appartengono, e alla patria di cui sono sì nobile parte e sì preziosa speranza.

Nella maggior parte delle scuole femminili l'insegnamento si limita alla parte elementare, la quale però non può essere sufficiente per le fanciulle appartenenti a famiglie agiate. L'Istituto ha ordinato appositamente il Corso superiore nell'accennata ampiezza colla mira di offrire quell'istruzione più elevata che si richiede ai nostri tempi anche per la donna nei ranghi più colti della società.

L'ECO DELLE ALPI COZIE

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-INDUSTRIALE-LETTERARIO

DELLE PROVINCIE DI PINEROLO E SALUZZO

Prezzo delle Associazioni

In Pinerolo e Saluzzo	un anno Fr. 10	sei mesi Fr. 6
Nelle Provincie	» » 12	» » 7

Esce ogni Mercoledì e Sabato.

Coloro che si abbuoneranno per un'intiera annata avranno in dono una copia del romanzo **Eleonora Pimentel** in 2 volumi del prezzo di L. 5.

Anno IX L'OPINIONE Anno IX

Associazione per l'anno 1856

Il giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1856 tutti i giorni in foglio intero, comprese le domeniche, e nello stesso formato. Ma nell'intento di giovare alla pubblicità agevolando la diffusione del medesimo, il prezzo d'associazione è stato ridotto come segue:

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino .	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie .	» 20	» 11	» 6
Svizzera .	» 32	» 17	» 9
Francia .	» 36	» 19	» 10
Altri Stati .	» 48	» 25	» 13

Provincie un mese L. 2.

Pei militari del Corpo di spedizione in Oriente il prezzo di associazione è di L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione, ossiano L. 12 d'abbonamento al giornale e L. 36 di diritto postale.

Prezzo dell'OPINIONE in Torino

Cent. 5 cadun numero.

Gli associati di Torino che desiderano di ricevere il giornale a domicilio, pagano pel porto L. 6 all'anno.

Coloro che hanno già preso l'abbuonamento a cominciare dal 1° gennaio 1856, potranno dal 5 al 10 dello stesso mese ritirare all'ufficio l'eccedenza della somma versata. Per quelli che non la ritireranno sarà prolungato il termine dell'associazione in ragione della somma sborsata.

Per la regolarità della spedizione, essendosi deliberato di sospendere l'invio del giornale a coloro che non avessero rinnovato l'abbonamento il 1° di gennaio prossimo, si pregano i signori associati a far pervenire senza ritardo il prezzo dell'associazione.

Il nostro giornale pubblicandosi nel mattino, recherà nelle province il processo verbale delle camere e tutte le notizie sì estere che interne assai prima degli altri giornali.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

STORIA DI VENEZIA

dal 1798 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 131 e 132 che fanno parte del IV volume.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITA'.*

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L.	33
In argento dorato	»	23
In argento	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Chiunque dalle Provincie desiderasse l'inserzione di un qualche annunzio nella quarta pagina voglia accompagnarne la domanda col relativo vaglia postale. Il prezzo delle inserzioni è fissato a cent. 25 per linea per la prima volta, a cent. 20 per le altre.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.